

Il libro oggetto/2

Se tante figurine fanno un'enciclopedia dell'essere

GIANLUIGI RICUPERATI

Che fascino straordinario, la vocale I – un magnetismo sottovalutato, per eccesso di quotidianità dell'uso: il pronome singolare inglese che indica la soggettività per eccellenza, io, ma anche l'articolo determinativo plurale in italiano, e poi il potere di declinare in moltitudine qualsiasi nome. E difatti già l'autore statunitense Stephen Dixon aveva scelto la nona lettera dell'alfabeto per un suo romanzo, tradotto anni fa da Alet. E oggi, alle prime luci dell'alba di un'Italia finalmente diversa, esce un poema

narrativo per **immagini intitolato I** (nottetempo, 12 euro). Lo ha pensato e diretto un artista fiorentino chiamato Francesco D'Isa, e si possono denunciarne le qualità sin dal principio, se il principio di ogni libro-oggetto è il formato: un quadrato perfetto, 15 per 15. In verità il responsabile di questo agile cantiere di verbi e visioni non ha prodotto alcunché. Ha scelto e impaginato materiali e icone di pubblico dominio, o licenziati in *creativecommons*, aggiungendovi qua e là lemmi di colore rosso e frasi vergate in un carattere un poco gotico,

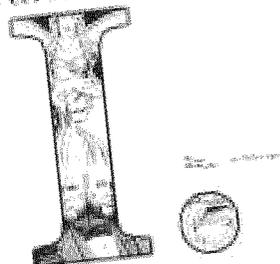
quasi antiquato, parzialmente sgranato, da manualetto culinario rinvenuto in un cassetto di una casa di campagna britannica, tra Lewis Carroll, Roland Topor e le copertine dei dischi di Kevin Ayers. C'è una qualità di *bricoleur* post-surrealista, ma anche formule lapidarie che restano impresse: «Ho pianto come un asino per diecimila anni», soffia la nuvoletta in alto a sinistra, mentre una ruota astrologica fa da sfondo all'animale ragliante. Ma di cosa "parla" I, dunque? Come certi lontani *contes philosophiques*, s'interroga, con

grazia spazio-temporale, sui fondamenti di tutto. Il protagonista è una domanda – cosa sono io? E la risposta è l'altalente declinarsi di tale interrogativo lungo i secoli e le latitudini fisiche e ideologiche: per immaginarlo, bisogna raffigurarsi l'ultima parte di *2001 Odissea nello Spazio*, quella ultrasonica in cui il "soggetto" del film, o forse lo spettatore, o forse il cinema in sé, scorrono a velocità inavvicinabile lungo lastre di luce, energia e materia. Ma è necessario rallentarla, riordinarla, scolararla. Si tratta infatti di un enciclope-

dia dell'essere per figurine: dentro viene scomposto e riassunto l'intero scibile delle questioni in evase: da un palombaro-Wittgenstein alla lotta di classe nei secoli bui, fino alle più vertiginose aporie. Forse c'è troppo, per essere un'opera artisticamente compiuta (ecco perché Kubrick andava così veloce!). Ma D'Isa è sulla strada eccitante, quella della compenetrazione totale dei linguaggi, e il suo delizioso I dovrebbe essere adottato da insegnanti di filosofia al liceo come colonna visiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco D'Isa



GRAPHIC NOVEL

"I" di Francesco d'Isa
Nottetempo
Pagg. 320, euro 21

